



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura



LIRE 1.700 - EURO 0.88 VENERDÌ 26 MARZO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 67
SPEZIE IN ABBON POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



L'Italia: è ora di trattare

D'Alema: la parola torni alla politica. Clinton e Blair: la Nato continua Raid dal mare e da terra. La Serbia rompe con Usa, Gb, Francia e Germania

FARE L'IMPOSSIBILE PER LA PACE

PIERO SANSONETTI

Il governo jugoslavo ha deciso di rompere le relazioni diplomatiche con tutte le più importanti nazioni occidentali, esclusa l'Italia. È una decisione politica e un messaggio. L'Italia è il paese che fornisce le basi militari per l'attacco alla Serbia, e quindi ha un ruolo molto importante in questa guerra. Perciò è da escludere che la decisione di mantenere aperto il dialogo con la nostra ambasciata sia stata casuale. Belgrado ha scelto consapevolmente l'Italia come possibile mediatore di una pace. A questo punto è evidente che sulla strada della riapertura di una trattativa, il ruolo che toccherà all'Italia è enorme, è di primissimo piano. Cioè le nostre responsabilità per quel che riguarda la politica internazionale e la pace in Europa sono diventate grandissime. Il governo deve assumersene in pieno. Del resto, il ruolo internazionale dell'Italia è in pieno sviluppo, e lo si vedeva da tempo. Lo faceva notare proprio ieri Galli della Loggia sul «Corriere della Sera»: se l'unione europea comincia finalmente ad avere una sua politica estera e persino militare, e non è più una semplice entità economica, allora l'Italia - grazie alla sua importantissima posizione geografica - è in grado di esercitare un peso notevole, assai superiore a quello che ha avuto in passato. A questo si aggiungono altri fattori: i rapporti con gli Stati Uniti sono eccellenti - sono ancora migliorati recentemente con il viaggio di D'Alema in Usa -; il governo americano ci considera un alleato affidabilissimo, l'Unione Europea ha deciso di affidare la presidenza a Romano Prodi.

Insomma, abbiamo molte carte da giocare: dobbiamo giocare tutte. Anche raccogliendo una spinta politica che viene dal paese: i sindacati, gran parte delle forze di governo,

SEGUE A PAGINA 8



Un bambino kosovaro fuggito con i genitori dal villaggio di Kacanik

N.Sollic/Reuters

DAGLI INVIATI

FONTANA e MASTROLUCA

Ancora raid, anche ieri sera la Nato ha bombardato la Serbia. Il bilancio dei blitz aerei e missilistici parlano di decine di morti e di alcuni Mig serbi abbattuti, ma le notizie sono impossibili da controllare anche perché Milosevic ha decretato l'espulsione dei giornalisti appartenenti ai Paesi Nato. Anche se continua l'uso della forza, inizia a farsi strada uno spiraglio di dialogo. È stato il premier italiano D'Alema a porre con forza il tema della ripresa diplomatica: accenti diversi hanno acceso qualche attrito con i partner, da Usa e Gran Bretagna si fa notare che ancora non ci sono le condizioni per cessare il fuoco. In ogni caso lo sforzo perché - quando le condizioni lo permetteranno - ci possa essere un terreno utile alla diplomazia, questo sforzo è già iniziato. Da parte di Milosevic, comunque, i toni restano alti: rotte le relazioni diplomatiche con i paesi che hanno partecipato con i loro aerei all'attacco e i serbi in Macedonia hanno assaltato le ambasciate di Usa, Germania e Inghilterra.

Allarme profughi pronto un piano per 25mila persone

BADUEL

A PAGINA 10

I SERVIZI

DA PAGINA 2 A PAGINA 11

PERCHÉ HO ORDINATO L'ATTACCO

JAVIER SOLANA

Segretario generale della Nato

Questo è un momento cruciale per tutti quelli tra noi che desiderano che in Kosovo abbiano fine la violenza, gli assassini indiscriminati e l'uso sproporzionato della forza contro civili, donne e bambini che va avanti ormai da un anno.

L'opinione pubblica ha assistito con sgomento all'intensificazione degli attacchi indiscriminati delle forze armate jugoslave e della polizia speciale contro la popolazione del Kosovo. E noi tutti ci siamo



chiesti: dobbiamo limitarci ad un sostegno formale e ad assistere all'aggravamento della crisi, alle sofferenze senza risposta, alla distruzione di case e vite umane con i colpevoli che continuano, grazie alla nostra inerzia, ad imporre la loro politica di separazione etnica? Martedì scorso ho ordinato al generale Clark, comandante supremo della Nato, di avviare le operazioni aeree nella Repubblica federale di Jugoslavia.

SEGUE A PAGINA 7

Mamme a turno per non essere licenziate

Patto fra operaie tessili di un'azienda di Palermo

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

La parte giusta

Certo che tutto diventa più chiaro, quando si legge un titolo come quello che apriva il «Corriere» di ieri: «Diluvio di missili sulle città di Milosevic». L'identificazione tra il tiranno e la sua gente è compiuta, e pazienza se anche Pristina, piena di albanesi, viene regolata a Milosevic. Poi Galli Della Loggia, sotto quel titolo che lo ripara dalle bombe come un architrave, ci spiega ancora una volta che il sale dei nostri dubbi è solo insipida indeterminatezza, incapacità di scegliere diritto e democrazia contro prepotenza e dittatura, cascami d'antiamericanismo, pericolosa mollezza da anime belle. Vero che il dubbio pesa, e moltiplica l'angoscia. Leggo fiumi di parole, seguo ore di telegiornali nella speranza che qualcuno mi convinca. Che è giusto che la Nato si sostituisca all'Onu (tanto non conta niente). Che è un rischio necessario disgustare i russi, i cinesi, gli indiani e le loro testate nucleari. Che il nazionalismo balcanico si tiene a bada moltiplicando la nascita di staterelli poco più che tribali. Oh, caro Galli, detto senza ironia, non sai quanto vorrei che tu mi convincessi. Perché se mai dovessi, come a volte tocca agli uomini, vedere il cielo che mi cade sulla testa, vorrei tanto morire dalla parte giusta.

ANNA FINOCCHIARO

Le operaie di un'azienda tessile siciliana, trentadue giovani donne tra i ventisei e ventisette anni, hanno stretto tra loro un patto. Quello di programmare a turno le gravidanze per evitare di sovrapporre astensioni dal lavoro, di diminuire la produttività dell'azienda e di mettere a rischio la loro occupazione.

Credevo che occorra avere un grande rispetto per questa decisione, e che vadano evitate interferenze e strumentalizzazioni. Lo dico perché sento già l'eco montante delle lamentazioni da una parte, e delle celebrazioni dall'altra, quest'ultime magari dettate dalla sana soddisfazione di datori (e datrici)

SEGUE A PAGINA 15

Gioia Tauro, crisi in Comune in nome del boss

Beni confiscati a Piromalli, si dimettono 11 consiglieri. Il sindaco: «È la 'ndrangheta»

OGGI

ALVARO

GIOIA TAURO Il Comune di Gioia Tauro rischia lo scioglimento per le improvvise dimissioni di undici consiglieri, tre dei quali della maggioranza di centro sinistra. Voleva, il Comune, utilizzare un immobile recentemente confiscato alla potentissima cosca dei Piromalli. Durissimo il sindaco, Aldo Alessio, Ds: «È la dimostrazione che la 'ndrangheta condiziona fortemente la vita politica, amministrativa, sociale ed economica di Gioia Tauro. Immediatamente le reazioni del mondo politico e sindacale. Per Minniti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, è un atto «di estrema gravità». Del Turco, presidente dell'Antimafia: «Certe cose non accadono per caso». Il tutto mentre è in discussione il contratto d'area di Gioia Tauro, con le polemiche innescate dalla mancata firma della Cgil.

A PAGINA 14

OCCUPAZIONE SCEGLIERE PRESTO

MASSIMO D'ANTONA

Idati sull'occupazione confortano e preoccupano. Si conferma a dicembre la tendenza negativa della grande industria, che ha ulteriormente ridimensionato la sua base occupazionale. Ma nel terziario e nelle piccole imprese, nonostante la fase di debole sviluppo, l'occupazione ha segnato un saldo positivo e nel complesso cresce il numero delle persone che dichiarano di cercare un'occupazione, il che innalza il tasso

SEGUE A PAGINA 19

Trafofo Monte Bianco I morti sono almeno 11

Altri corpi sono stati rinvenuti ieri sotto il Monte Bianco, rimasti vittime del rogo all'interno del traforo. Sale così il bilancio ufficiale delle vittime, ma secondo una stima dei soccorritori ci sarebbero ben quindici dispersi.

A PAGINA 14

A Napoli una tre giorni di arte e spettacolo

Inizia oggi a Napoli tre giorni di arte e spettacolo. Si inaugura la mostra sulla vita e la tecnica nell'antichità classica a Pompei. E domani riaprirà il secondo piano del Museo di Capodimonte.

A PAGINA 21

Fisco, via libera a incentivi e «sconti»

Il Senato ha approvato il «collegato fiscale» alla Finanziaria. Ecco le nuove norme sul federalismo fiscale, le agevolazioni alle imprese, la «superditi», le tasse sulla casa, i mutui, le pensioni integrative, scommesse e spettacoli, lotta all'evasione.

A PAGINA 17

Biglietti col trucco per Bruce Springsteen

Tre concerti italiani per il grande Springsteen. Ma per i fans c'è il rischio-truffa: oltre al biglietto, che costa circa 75 mila lire, alcune «agenzie» obbligano ad acquistare anche altri servizi. E i costi salgono alle stelle.

A PAGINA 23

